



La nostra società è sempre più rivolta e suggestionata dalle immagini che, in questo modo, acquistano via via maggior importanza. C'è chi se ne serve per manipolare il pubblico, altri invece per inculcare valori umani fondamentali.

Adrienne Barman, giovane illustratrice di libri e vignettista, fa parte di questa seconda categoria e ha messo la sua abilità e professionalità anche al servizio di Amnesty International.

In un'intervista curata da Anaïd Lindemann, le è stato chiesto tra l'altro:

A che cosa presta maggior attenzione quando disegna?

Faccio attenzione che siano rappresentati armoniosamente sia i ragazzi, sia le ragazze. Trovo che sia importante questo equilibrio, anche se dipende dai clienti e dai libri. Mi comporto allo stesso modo per le diverse culture, cerco d'integrarne il più possibile.

Tra i diritti umani, quali sono quelli che le stanno più a cuore?

Il rispetto nei confronti dell'altra persona. In tutti i sensi. Trovo aberrante che non si rispetti l'altro/a, e che si giudichi, perché noi non siamo al loro posto. Per me, è una delle basi fondamentali dell'esistenza. Penso che la gente giudichi ascoltando solo le proprie paure. Ma la paura fa molti sbagli.

Perché ha lavorato e lavora per Amnesty?

Ho pubblicato disegni in alcuni numeri. È stato un esercizio molto difficile per me, perché i temi da trattare erano/sono complicati. Creare qualcosa di umoristico con temi come il terrorismo o la violenza domestica, non è evidente, ma mi sta a cuore il parlarne. Il mio mezzo di comunicazione è il disegno: non potrei fare un lavoro umanitario. A ciascuno il suo mestiere... così ci si completa.

Adrienne Barman, nata nel 1979, vive attualmente a Ginevra, dove lavora come grafica indipendente.

Dal 2007 è molto impegnata nell'illustrazione e ha pubblicato diversi libri per la gioventù, vignette e strisce. (www.adrienne.ch/)

estratto in parte da: "Amnesty", N. 75, dicembre 2013, 37. Traduzione Franca Cleis.